

Il Santo Papa Giovanni Paolo II e il Cardinale Hans Urs von Balthasar

Anton Štrukelj*

Karol Józef Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, nasce il 18 maggio 1920 a Wadowice. In occasione del centenario della sua nascita che ricorre in quest'anno 2020, ci sembra estremamente importante mettere in luce la collaborazione e la "parentela spirituale" di queste due grandi figure. Il Santo Papa Giovanni Paolo II e il Cardinale Hans Urs von Balthasar sono come «i due *olivi* e le due *lampade* che stanno davanti al Signore della terra» (Ap 11,4).

È pressoché impossibile presentare due personalità eccezionali negli angusti limiti di una conferenza¹. Giovanni Paolo II e Hans Urs von Balthasar sono stati entrambi uomini eccezionali, non solo contemporanei e stretti collaboratori, ma anche amici e grandi testimoni della fede. Tutti e due, abbondantemente benedetti dal Signore con molti talenti, hanno messo la loro multiforme genialità al servizio di Dio e degli uomini. Nello spirito di povertà evangelica tutti e due hanno cercato «una cosa sola di cui c'è *bisogno*» (Lc 10).

Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II – interamente mariano: *Totus tuus* – ha voluto rispondere alla domanda di Gesù rivolta a Pietro: «Mi ami tu?» in modo radicale e inequivocabile: «L'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo, verso Cristo, Redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza, rinnovando l'affermazione di Pietro: "Signore, da chi andremo?"

* Anton Štrukelj, nato 1952 in Slovenia, è sacerdote dell'Arcidiocesi di Ljubljana (1976). Professore emerito di Dogmatica alla Facoltà dell'Università di Ljubljana, è stato Professore invitato a Friburgo (1991), Lugano (1994) e San Pietroburgo (1998 e 1999). E-mail: anton.strukelj@guest.arnes.si.

¹ Cfr. le parole del Cardinale Joseph Ratzinger: «Sarebbe assurdo pensare di poter parlare in mezz'ora delle 14 encicliche del nostro Santo Padre», in *Le Lettere Encicliche di Giovanni Paolo II*, in *Communio* 190-191 (2003) 8-16, qui 8.

Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68; cfr. At 4,8-12)»². Hans Urs von Balthasar, che ha pubblicato alcune meditazioni bibliche sotto il titolo *Tu hai parole di vita eterna*, considera la sua propria «teologia come una specie di “dito di Giovanni” indicante la totalità della rivelazione di Gesù Cristo, spiegata nell’immensa pienezza della sua recezione nella storia della Chiesa, nella meditazione dei Santi prima di tutto». E dice ancora: «dei teologi... mi interessano solo i santi»³. Giustamente Henri de Lubac ha detto di lui: «Egli stesso è veramente uno di quegli uomini di cui ha parlato, che hanno impegnato la loro vita “per lo splendore della teologia – la teologia, questo fuoco divoratore tra due notti, due abissi: l’adorazione e l’obbedienza”. [...] Egli vuole essere teologo solo perché vuole essere apostolo»⁴.

Durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II molti sono stati gli incontri personali e intensa la collaborazione tra il papa polacco e il teologo svizzero. Purtroppo non sono riuscito a sapere come e quando si sono incontrati per la prima volta. Ma si può supporre che l’arcivescovo di Cracovia non abbia tardato a leggere i libri di Hans Urs von Balthasar. Al concilio Vaticano II teologi come Henri de Lubac e Joseph Ratzinger introdurranno nelle discussioni anche il pensiero innovativo di Hans Urs von Balthasar. Tutti e due, Wojtyła e von Balthasar, sono stati presenti al primo sinodo dei vescovi (dal 30 settembre al 6 novembre 1971) che aveva a tema il ministero sacerdotale. Von Balthasar ne era il segretario. A partire da quel momento si è potuta sviluppare la loro collaborazione.

La fondazione della rivista teologica internazionale *Communio* (1972) in lingua polacca (1981) è avvenuta in forza del desiderio esplicito e dell’impegno personale del vescovo di Cracovia Karol Wojtyła. La prima mossa per aprire la strada a tale progetto è consistita l’invito rivolto da Wojtyła a Hans Urs von Balthasar per una lezione straordinaria, tenuta a Lublino il 29 maggio 1972. Durante questa sua permanenza in Polonia si tiene la prima riunione della redazione di *Communio*, anche se il primo numero in lingua polacca appare solo nel 1981. La decisione del Cardinale Wojtyła di pubblicare *Communio* nella sua patria è stata così ferma e chiara che giustamente può essere considerato come il fondatore dell’edizione polacca⁵. Dal 1972 in poi fino all’elezione papale il 16 ottobre 1978, ogni anno invia gli auguri per la Pasqua e per il Natale (all’inizio in francese, poi in tedesco e più tardi in latino) e anche dei ringraziamenti, quando riceve dei libri in regalo da Balthasar. Quest’ultimo, fondatore

² *Redemptor hominis*, n. 7.

³ H. U. VON BALTHASAR, *Geist und Feuer*, Michael Albus: *Ein Gespräch mit Hans Urs von Balthasar* (1976), in *Zu seinem Werk*, Einsiedeln 2000², 105.

⁴ H. DE LUBAC, *Un testimonio di Cristo: Hans Urs von Balthasar*, in *Humanitas* 9 (1965) 858 e 864.

⁵ Cfr. S. DUSZA, *Międzynarodowe spotkanie redakcji «Communio». Ołtarzew 16-19 maja 1996*, in *Communio PL* 5 (1996) 4; S. NAGY, *Piętnaście lat polskiej wersji «Communio»*, in *Communio PL* 5 (1996) 6-8; L. BALTER, *Communio jako część spuścizny duchowej i testamentu kardynała Stefana Wyszyńskiego*, in *Communio PL* 3 (2001) 140-141.

della rivista, scrive la bella preghiera per *Communio* in occasione dell'incontro delle redazioni in Polonia nel 1983⁶.

Sin dalla fondazione della Commissione Teologica Internazionale, nel 1969, Hans Urs von Balthasar è un membro ispiratore di primo piano⁷. Collabora alla stesura di molti documenti e diversi ne traduce e pubblica in lingua tedesca⁸. Durante ogni riunione plenaria Giovanni Paolo II concede ai membri della Commissione Teologica Internazionale un'udienza privata. Il teologo Hans Urs von Balthasar è stato invitato dal Santo Padre anche in altre occasioni per incontri personali, colloqui e a pranzo.

Nell'arco di dieci anni si succedono diversi eventi. Il Santo Padre nomina nuovo prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger. Hans Urs von Balthasar si dispiace del distacco dall'area linguistica tedesca di questo vescovo dal grande carisma teologico. Ma il Cardinale Ratzinger diventa il braccio destro del Papa, le cui encicliche e numerosi altri documenti sono anche il frutto del lavoro del suo prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. In ogni caso Papa Giovanni Paolo II ha avuto stima per il teologo di Basilea, che lo ha aiutato con i suoi consigli e in molti modi.

Ora vorremmo presentare la collaborazione tra le due personalità in tre passi. Anzitutto intendiamo prestare attenzione ai discorsi di Papa Giovanni Paolo II che manifestano in modo esplicito la sua grande stima per Hans Urs von Balthasar (1. La voce del Papa). Nella seconda parte presentiamo brevemente i testi di Hans Urs von Balthasar dedicati al Papa (2. La voce del teologo). Infine esamineremo alcuni punti comuni senza la pretesa di completezza (3. La voce comune).

1. La voce del Papa

1.1. Discorso del Santo Padre in occasione del conferimento del premio Paolo VI (23 giugno 1984)

Un particolare interessante: la cerimonia ha avuto luogo alla vigilia della festa di San Giovanni Battista in memoria del Santo Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini. Era anche l'onomastico di Hans Urs von Balthasar!

Il Santo Padre afferma: «Al professor Hans Urs von Balthasar porgo le mie cor-

⁶ *Modlitwa*, in *Communio* 4 (1983) 113; *Prière pour «Communio»*, in *Revue catholique internationale Communio* 2 (1989) 120-121 (da un originale tedesco).

⁷ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, Bologna 2006, 905.

⁸ INTERNATIONALE THEOLOGISCHE KOMMISSION, *Priesterdienst*, Einsiedeln 1972; *Die Einheit des Glaubens und der theologische Pluralismus* (1973), *Theologie der Befreiung* (1977), *Mysterium des Volkes Gottes* (1987).

diali felicitazioni... La passione per la teologia, che ha sostenuto il suo impegno di riflessione sulle opere dei padri, dei teologi e dei mistici, ottiene oggi un importante riconoscimento. Egli ha messo le sue vaste conoscenze al servizio di un *intellectus fidei*, che fosse capace di mostrare all'uomo contemporaneo lo splendore del vero che promana da Gesù Cristo. L'odierna cerimonia intende dargliene atto ed esprimergliene riconoscenza»⁹.

Il Papa accenna ad alcuni aspetti della ricerca teologica. Anzitutto, la teologia è un servizio alla verità. La teologia è però un servizio alla *Verità rivelata*. Il servizio che la teologia deve prestare alla Verità rivelata è la continua esplorazione di essa. Lo scopo è di scoprirne e di esprimerne, fin dove è possibile, tutti gli aspetti: l'armonia, l'unità, la bellezza. Il servizio alla Verità rivelata, poi, postula sempre un grande senso del mistero, che accompagni l'autentica ricerca teologica. «Per questo motivo, il teologo non può che stupirsi di fronte alle meraviglie di Dio, e sentirsi sospinto dal suo stesso impegno di ricerca a piegare le ginocchia nel dialogo della preghiera e ad intensificare la sua vita di fede. Come ha ben scritto il professor Hans Urs von Balthasar¹⁰ nella preghiera che sta in ascolto e nella fede che si apre alla contemplazione “si disvela che cosa Cristo nostra fonte dice e vuole”. Radica qui quella “indivisibilità fra teologia e spiritualità”, alla quale egli ha poco fa accennato».

Il Papa sottolinea poi l'ecclesialità del lavoro teologico – il che vale ovviamente in modo speciale per il nostro teologo: la teologia è un servizio alla *Chiesa*, la teologia è al servizio della missione della Chiesa. La vocazione del teologo è una vocazione ecclesiale. Un teologo è chiamato a rendere testimonianza alla verità per la quale bisogna anche essere pronti a morire.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II soggiunge: «A conclusione di questo nostro incontro, quasi a documentare la spirituale vicinanza del mio indimenticabile predecessore, nel cui nome il premio viene assegnato, desidero rievocare una sua parola, tratta dalle opere della persona che oggi viene onorata. Paolo VI, richiamando l'urgenza per la Chiesa dei tempi nuovi, di un'accresciuta fedeltà alla Parola di Dio, che tutti giudica senza essere giudicata da nessuno, ricordò di Hans Urs von Balthasar queste gravi, profetiche affermazioni: “Le manchevolezze dei cristiani, anche di coloro che hanno la missione di predicare, non saranno mai nella Chiesa un motivo per attenuare il carattere assoluto della Parola. Il filo tagliente della spada non potrà mai essere smussato. Essa, la Chiesa, mai potrà parlare della santità, della castità, della povertà e dell'obbedienza diversamente da Cristo”»¹¹.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della consegna del Premio Internazionale Paolo VI ad Hans Urs von Balthasar*, 23 giugno 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII/1 (1984), Città del Vaticano 1984, 1910-1917.

¹⁰ H. U. VON BALTHASAR, *Cordula oder der Ernstfall*, Einsiedeln 1966 (1988³), 101; trad. it. *Cordula ovvero il caso serio*, Brescia 1968 (1993⁵), 118.

¹¹ PAULUS VI, *Quinque iam Anni* (8 dicembre 1970), in *Insegnamenti di Paolo VI*, VIII (1970), Città del

San Giovanni Paolo II termina il suo discorso con cordiali auguri di benedizione: «Rinnovo il mio compiacimento e i miei auguri al professor Hans Urs von Balthasar, il quale ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca teologica, come contemplazione amorosa di Dio e servizio alla Chiesa. Con questi sentimenti su tutti voi invoco la benedizione del Signore»¹².

1.2. Discorso del Santo Padre ai partecipanti del simposio romano «Adrienne von Speyr e la sua missione ecclesiale» (28 settembre 1985)

Poco più di un anno dopo, il 28 settembre 1985 Giovanni Paolo II riceve i partecipanti al simposio in udienza privata nel Palazzo Apostolico. Il Santo Padre esprime il suo apprezzamento per i meriti della mistica Adrienne von Speyr, ovviamente senza pronunciare un giudizio ufficiale dell'autorità ecclesiastica. È significativo che il suo discorso si trovi negli *Insegnamenti* sotto il titolo: «La Chiesa ha bisogno di laici che operino nel cuore del mondo». Nella parte finale del discorso il Papa dice: «Esprimo poi i miei auguri ai membri della Comunità di San Giovanni, frutto di una profonda ispirazione di Adrienne. Ella aveva la predilezione “per il discepolo che Gesù amava” e lo vedeva come l'ultimo e il più profondo interprete del mistero di Gesù, dell'amore del Padre per il mondo, del ruolo dello Spirito Santo di introduttore perfetto nella luce piena della rivelazione del Padre e del Figlio. Adrienne ha penetrato molto vivamente la profonda comunione di fede e di cuore tra la Madre di Gesù e l'unico apostolo rimasto con lei ai piedi della croce. Ella vi vedeva l'origine verginale della Chiesa, di quella Chiesa che doveva essere affidata a Pietro. Che questa spiritualità, intensamente vissuta da Adrienne von Speyr, vi aiuti a incarnare sempre meglio la vostra preoccupazione di vita evangelica ed ecclesiale nelle realtà del mondo contemporaneo! Voi mi permetterete di salutare in modo del tutto particolare il signor professore Hans Urs von Balthasar. A lui presento le mie felicitazioni e i miei auguri per il suo 80° compleanno e lo ringrazio ancora una volta per il suo immenso lavoro teologico, come avevo fatto l'anno scorso consegnandogli il premio dell'Istituto Paolo VI. E invoco di tutto cuore sui partecipanti l'abbondanza delle grazie divine»¹³.

Vaticano 1971, 1422; già in AAS 63 (1970) 97-106; la citazione è da H. U. VON BALTHASAR, *Das Ganze im Fragment*, Einsiedeln 1963, 296 (Einsiedeln-Freiburg 1990²).

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della consegna del Premio Internazionale Paolo VI ad Hans Urs von Balthasar*, 1910-1917.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al convegno su Adrienne von Speyr, La Chiesa ha bisogno di laici che operino nel cuore del mondo (sabato 28 settembre 1985)*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VIII/2 (1985), Città del Vaticano 1985, 792-793. Qui si trova anche l'augurio: «Vous me permettez de saluer tout spécialement Monsieur le Professeur Hans Urs von Balthasar. Je lui présente mes félicitations et mes vœux pour son 80ème anniversaire, et je le remercie encore pour son immense travail théologique, comme je l'avais fait l'an passé en lui remettant le prix de l'Institut Paul VI».

1.3. Papa Giovanni Paolo II e le frequenti menzioni del pensiero di Hans Urs von Balthasar nei suoi discorsi

Il 22 dicembre 1987 nel discorso natalizio alla Curia Romana il Papa tratta dettagliatamente delle due dimensioni della Chiesa mariana e petrina. La dimensione mariana della Chiesa precede quella petrina, pur essendole strettamente unita e complementare. Maria, l'Immacolata, precede ogni altro, compreso ovviamente lo stesso Pietro e gli apostoli. Così ha modo di menzionare un pensiero importante di Hans Urs von Balthasar: «Come bene ha detto un teologo contemporaneo, “Maria è regina degli apostoli”, senza pretendere per sé i poteri apostolici. Essa ha altro e di più»¹⁴. Lo stesso pensiero di Hans Urs von Balthasar torna ancora una volta nella Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988). In effetti, come «Sposa senza macchia né ruga» (Ef 5,27), Maria precede tutti noi «sulla via verso la santità» che è il mistero della Chiesa. Per questo motivo «la dimensione mariana della Chiesa precede la sua dimensione petrina».

1.4. Cardinalato e ultimo omaggio

Durante la celebrazione della solennità della SS. Trinità il 29 maggio 1988 nella basilica di San Pietro, Papa Giovanni Paolo II annuncia un concistoro per il 28 giugno 1988 in cui intende nominare nuovi cardinali. Tra di loro viene indicato anche il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar. La notizia si diffonde rapidamente. Balthasar aveva già rifiutato una nomina in un'altra circostanza. Questa volta però reputa di dover ubbidire all'invito del Papa. Accetta così questa dignità a lui scomoda. Prepara la valigia per il viaggio a Roma con il presentimento che il cielo ha pianificato diversamente. «Lassù sembrano avere un piano diverso», così scrive a un amico¹⁵.

La triste notizia del passaggio alla casa del Padre del Cardinale Hans Urs von Balthasar raggiunge il Papa Giovanni Paolo II il 26 giugno 1988 a Salisburgo durante la sua visita pastorale in Austria. Al termine del discorso pronunciato al “Festspielhaus” di Salisburgo davanti ai rappresentanti del mondo della cultura, della scienza e dell'arte, il Santo Padre, visibilmente commosso, così ricorda Hans Urs

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di Giovanni Paolo II ai Cardinali e ai Prelati della Curia Romana ricevuti per la presentazione degli Auguri natalizi (martedì 22 dicembre 1987)*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/3 (1987), Città del Vaticano 1988, 1984; cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/3 (1988), Città del Vaticano 1989, 244-316 (latino), qui 306; 317-378 (italiano), qui 370. La citazione è da H. U. VON BALTHASAR, *Neue Klarstellungen*, Einsiedeln 1979, 114; trad. it. *Nuovi punti fermi*, Milano 1980 (1991²), 181.

¹⁵ Cfr. P. HENRICI, *Erster Blick auf Hans Urs von Balthasar*, in *Hans Urs von Balthasar. Gestalt und Werk*, hrsg. von K. Lehmann – W. Kasper, Köln 1989, 59; E. GUERRIERO, *Hans Urs von Balthasar*, Milano 1991, 363; M. LOCHBRUNNER, *Hans Urs von Balthasar 1905-1988. Die Biographie eines Jahrhunderttheologen*, Würzburg 2020, 636s.

von Balthasar: «Al termine delle mie considerazioni mi sia permesso ricordare con gratitudine e venerazione un grande uomo della Chiesa, dello spirito e della cultura europea, che il Signore ha chiamato questa mattina inaspettatamente da questa vita: il neoeletto Cardinale Hans Urs von Balthasar, che avrei voluto insignire della dignità di Cardinale al prossimo concistoro. Con questo alto riconoscimento sarebbe stato reso onore ai suoi grandi meriti, che gli hanno riservato un posto di onore d'eccezione nella teologia e nella filologia di oggi. Possa Dio stesso essere per lui compimento ed eterna ricompensa per il servizio instancabile da lui reso alla Chiesa e agli uomini»¹⁶.

Martedì 28 giugno 1988 ha luogo il concistoro a Roma. Giovanni Paolo II ricorda il Cardinale defunto durante il concistoro segreto nel Palazzo Apostolico: «Purtroppo, come tutti voi già avete saputo con grande tristezza, il Signore Dio, per un misterioso disegno della sua Provvidenza, nel frattempo ha richiamato a sé Hans Urs von Balthasar, uomo insigne e stimatissimo teologo, che molto volentieri oggi avremmo veduto annoverato tra i Cardinali e colmato delle nostre congratulazioni e segni di stima. A noi strappato da una morte improvvisa, raccomandiamolo dunque alla bontà del misericordioso Redentore, perché in cambio dei suoi meriti terreni, del suo lungo curriculum di studi sacri e di insegnamento, in cambio di questa stessa dignità cardinalizia da lui perduta, gli conceda i premi del cielo, migliori, più ricchi e più certi»¹⁷.

Durante il concistoro pubblico nell'aula Paolo VI erano presenti i tre membri più anziani della Comunità di San Giovanni, immersi nel silenzio e nella preghiera e in qualità di rappresentanti del teologo svizzero. Il Santo Padre prende la parola: «Avrebbe dovuto essere associato in questo giorno al collegio cardinalizio anche Hans Urs von Balthasar. Nel momento in cui egli avrebbe potuto raccogliere con l'elevazione alla porpora un meritato premio terreno per il ministero ecclesiale svolto nelle scienze sacre, il Signore lo ha chiamato ad una diversa esaltazione, quella della vita eterna. Questa speranza della sua gloria nel cielo conforta la tristezza di non averlo oggi qui, associato al collegio degli altri nuovi Cardinali»¹⁸.

Le esequie iniziano il 1° luglio 1988 alle ore 14.00 nella Hofkirche di Lucerna. (La bara era stata portata nella Hofkirche alle 11 e a me viene concesso di sostare quelle ore in preghiera presso un così grande uomo di Chiesa e venerato Maestro). Papa Giovanni Paolo II aveva delegato il Cardinale Joseph Ratzinger come suo rappresentante per le esequie. Si comincia con la lettura della lettera di condoglianze. Il Santo Padre scrive: «Dopo aver espresso le mie condoglianze per la morte improvvisa del benemerito Professore Hans Urs von Balthasar è un mio profondo desiderio di

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Omaggio ad Hans Urs von Balthasar: Gratitudine e venerazione per un grande uomo di Chiesa*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/2 (1988), Città del Vaticano 1989, 2208.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *L'allocuzione durante il concistoro per la creazione di 24 nuovi cardinali nel Palazzo Apostolico in Vaticano (28 giugno 1988)*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/2 (1988), Città del Vaticano 1989, 2250-2255, qui 2253.

¹⁸ *Ibid.*, 2257.

esprimere con un ultimo saluto i miei omaggi al defunto. Tutti quelli che hanno conosciuto il sacerdote Hans Urs von Balthasar sono colpiti e in lutto per la perdita di un grande figlio della Chiesa, un eccezionale scienziato della teologia e della letteratura, al quale nella vita culturale ed ecclesiale del tempo presente spetta un posto di onore. Avrei voluto onorare e solennemente riconoscere tramite la dignità cardinalizia dell'ultimo concistoro i tanti meriti del suo lungo e infaticabile operare come maestro spirituale e stimato scienziato. In umiltà ci inchiniamo davanti al disegno di Dio, che inaspettatamente ha chiamato a sé questo fedele servitore della Chiesa. La sua partecipazione, Eminenza stimata, alle esequie vuole essere espressione della grande stima della Santa Sede per la persona e l'opera di una vita di questo grande sacerdote e teologo. Con tutti coloro che in lutto e gratitudine fanno memoria di lui, invoco sul defunto eterna ricompensa nella luce e nella gloria divina. Possa egli, che per molti è stato guida spirituale sulla via della fede, vedere adesso Dio faccia a faccia. – In comunione spirituale invoco su tutti i partecipanti di queste esequie la mia speciale benedizione apostolica»¹⁹.

2. La voce del teologo

Sono molti i testi che Hans Urs von Balthasar ha scritto in varie occasioni per il Papa Giovanni Paolo II o su di lui. La voce del teologo è stata sempre un sostegno di amicizia per «l'uomo di Roma con l'incarico più pesante»²⁰. È stato un aiuto efficace, un sincero «servizio equilibrato» – «alieno da qualsiasi forma di papolatria»²¹. È stato un tipico passo indietro giovanneo, «uno sparire di comunione», un «sentire con la Chiesa petrina» e perciò un «rimanere» nell'amore²². Saranno cinque i punti che svilupperanno brevemente questo argomento.

2.1. Tre commenti e due prefazioni a documenti di Papa Giovanni Paolo II scritti da Hans Urs von Balthasar su richiesta della casa editrice Herder

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Al mio stimato fratello Cardinal Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera*, in *Strumento internazionale per un lavoro teologico*, Communio 105 (1989) 13 (questo numero della rivista è intitolato e dedicato interamente ad Hans Urs von Balthasar).

²⁰ H. U. VON BALTHASAR, *Vorwort*, in JOHANNES PAUL II., *Unter deinen Schutz. Mariengebete und Betrachtungen*, Freiburg 1983, 6.

²¹ H. U. VON BALTHASAR, *Der antirömische Affekt. Wie lässt sich das Papsttum in der Gesamtkirche integrieren?*, Freiburg 1989², 11; trad. it. *Il complesso antiromano. Come integrare il papato nella Chiesa universale?*, Brescia 1974, 9.

²² *Ibid.*, 184-186.

* «*Liebst du mich?*» *Dienst aus der größeren Liebe zu Christus. Schreiben Papst Johannes Pauls II. an die Priester. Mit einem Kommentar von Hans Urs von Balthasar* [«*Mi ami tu di più?*» *Ministero per un amore più grande a Cristo. Lettera di Giovanni Paolo II ai sacerdoti. Con un commento di Hans Urs von Balthasar*], Herder, Freiburg, 1979, 51-59.

«Il ministero sacerdotale è un ministero per un amore più grande a Gesù Cristo», afferma Balthasar. Tutto dipende dall'amore personale che Gesù chiede a Pietro: «Mi vuoi bene tu più di costoro?» (Gv 21,15). Balthasar loda l'immediatezza del linguaggio papale che parla cuore a cuore. La lettera è concepita a partire da un unico centro e rimanda ad esso in modo così chiaro che bisogna essere ciechi per non vedere che questo centro caratterizza sia il contenuto teologico della lettera sia la sua forma ecclesiale ed esistenziale. La santità del presbitero e il suo amore per Cristo, che il Papa vuole destare e fomentare nei cuori dei sacerdoti, possono essere vivi ed efficaci solo tramite una profonda unione di preghiera con Dio.

Von Balthasar espone i motivi a favore del celibato sacerdotale. I *motivi cristologici* stanno al centro. In primo luogo parla del *linguaggio dell'origine*: «La Chiesa sta sempre nell'origine se è viva. I millenni non contano; non si allontana pian piano dall'atto attraverso il quale è stata generata e sgorga dalle ferite mortali di Cristo: lo Spirito Santo supera ogni distanza temporale, l'Eucaristia la confronta quotidianamente con l'avvenimento unico ed universale della croce e resurrezione». Poi viene il *linguaggio del corpo*: «Il linguaggio del corpo è indispensabile per la Chiesa. Essa parla in Gesù Cristo in modo inequivocabile. Parla inequivocabilmente nella sua Eucarestia. Ha il dovere di parlare inequivocabilmente anche attraverso coloro che rappresentano in modo speciale l'amore del Buon Pastore e l'offerta sacerdotale della croce per il popolo di Dio e devono farne memoria permanentemente. La Chiesa non può rinunciare a questo linguaggio del corpo, che è il linguaggio dell'incarnazione, e questo anche se deve affrontare delle difficoltà, che possono essere l'occasione di presentare al popolo e ai giovani generosi il Bene che sta in pericolo»²³. Bisogna tenere presente che sotto la croce la Madre ha vissuto in silenzio questa realtà; lei che non è sacerdotessa, ha sperimentato in modo esistenziale sotto la croce che «questo è il mio corpo donato per tutti»... L'Eucaristia come dono di Cristo «per molti» è e rimane «la ragione ultima della corrispondenza tra *sacerdotium* e *coelibatus*»²⁴.

²³ H. U. VON BALTHASAR, *Kommentar: «Liebst du mich mehr?» (Joh 21,15)*, in *Dienst aus der größeren Liebe zu Christus*, Schreiben Papst Johannes Pauls II. an die Priester. Mit einem Kommentar von H. U. von Balthasar, Freiburg 1979, 51-69, qui 65; trad. it. in GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti*, Commento di H. U. von Balthasar, Brescia 1980, 53-70, qui 65.

²⁴ *Ibid.*, 63. Cfr. la tesi del sacerdote (mio nipote) Luka ZIDANŠEK, *Služenje iz večje ljubezni do Kristusa: Dienst aus der größeren Liebe zu Christus. Die Briefe von Papst Johannes Paul II. an die Priester zum Gründonnerstag von 1979 bis 2001*, Ljubljana 2001, 113.

* *Laßt euch vom Geist bewegen. Enzyklika über den Heiligen Geist von Papst Johannes Paul II.* Mit einem Kommentar von Hans Urs von Balthasar [*Dominum et vivificantem. Enciclica sullo Spirito Santo di Papa Giovanni Paolo II.* Con un commento di Hans Urs von Balthasar], Herder, Freiburg 1986, 129-160.

L'Enciclica *Dominum et vivificantem*, che Papa Giovanni Paolo II presenta in occasione della Pentecoste 1986, conclude una trilogia trinitaria. La sua prima Enciclica pubblicata all'inizio del suo ministero *Redemptor hominis* (4 marzo 1979) è dedicata al Figlio, Gesù Cristo, il centro della nostra fede e della nostra missione nel mondo. Per mezzo di Gesù abbiamo accesso al «Padre suo e nostro», che è «ricco di misericordia» (*Dives in misericordia*). La terza Enciclica è dedicata allo Spirito Santo. «Uno sguardo retrospettivo alle due Encicliche sul Figlio Divino e sul Padre Divino è illuminante, per situare bene le intenzioni e affermazioni decisive sullo Spirito Santo»²⁵.

Hans Urs von Balthasar intende mettere in evidenza alcuni punti centrali e principi fondamentali che sono presenti nel documento. Sviluppa i seguenti aspetti: logica divina, creazione e redenzione, libertà, sofferenza divina, mistero della resistenza crescente, Chiesa e umanità, preghiera e cuore. Il commento di Hans Urs von Balthasar è come un'eco prolungata alla sua trilogia: Gloria, Teo-drammatica, Teo-logica. Conclude dicendo: «L'amore divino è diventato uomo in Gesù Cristo ed ha manifestato in lui il suo vero centro: gli uomini trovino ristoro in Gesù, perché è "mite e umile di cuore" e perché la fine della sua passione è stato il suo cuore aperto dal quale sgorga tutta la Chiesa... Così è svelato il mirabile mistero per cui la Chiesa cattolica è profondamente umana e così vicina al cuore degli uomini: proprio perché Dio stesso, che abita in mezzo a noi, apre il suo cuore nel nostro cuore: secondo il Santo Padre lì abita ed agisce lo Spirito Santo»²⁶.

* *Maria. Gottes Ja zum Menschen. Johannes Paul II., Enzyklika »Mutter des Erlösers«.* Hinführung von Joseph Kardinal Ratzinger. Kommentar von Hans Urs von Balthasar [*Maria, il Sì divino all'uomo. Giovanni Paolo II, Enciclica "Redemptoris Mater".* Introduzione di Cardinale Joseph Ratzinger. Commento di Hans Urs von Balthasar], Herder, Freiburg 1987, 129-143.

«L'enciclica del nostro Santo Padre pubblicata in occasione dell'anno mariano è un'opera molto importante sotto diversi aspetti. È scritta in modo scorrevole, ben leggibile e facile da comprendere: è però concepita secondo una visione profonda e centrale del mistero mariano, per cui esige dal lettore una collaborazione seria, se vuole recepire i diversi raggi che emanano dal punto focale... L'opera è una sintesi

²⁵ H. U. VON BALTHASAR, *Lasciatevi scuotere dal Papa dello Spirito*, in *Il Sabato* 27 (5 luglio 1986) 15. Commento di Hans Urs von Balthasar, in *Lasciatevi muovere dallo Spirito*, Brescia 1986, 101-127, qui 102.

²⁶ *Ibid.*, 126.

molto originale del capitolo finale del grande documento conciliare *Lumen Gentium* e un'intuizione molto personale del Santo Padre rispetto al rapporto Maria e Chiesa»²⁷.

La fede: «Il pensiero geniale dell'enciclica consiste nell'aver messo al centro la fede di Maria. Con una tale consapevolezza forse non lo ha fatto nessuna mariologia fino adesso», commenta von Balthasar e afferma: «Fede, come la vive Maria, è una totale consegna fiduciosa di spirito e corpo a Dio, è povertà voluta della propria intelligenza, è obbedienza semplice, è umiltà vivente che non guarda a sé, ed anche responsabilità accolta per il compito affidatole da Dio»²⁸.

Il "prima" di Maria: Maria non è solo "esempio", "tipo" della Chiesa e di tutti i fedeli, ma «come perfettamente credente mantiene un primato unico»²⁹. «La maternità di Maria non è soltanto spirituale (come generalmente interpretiamo la maternità della Chiesa), ma è contemporaneamente una realtà molto corporale-reale, storica»³⁰. In questa direzione si rivolge il terzo punto del pensiero: «*Il frutto del tuo grembo*». Tramite la sua perfetta fede spirituale Maria diventa madre corporale del Redentore, e questo elemento corporeo si inserisce nella formazione della maternità della Chiesa.

Una parola ancora sulla «dignità della donna», argomento che sarà trattato più avanti. Balthasar scrive: «E se alla fine nel vangelo di Giovanni Gesù la chiama "Donna", si evidenzia che Lui, l'uomo, il secondo Adamo, vede in lei il prototipo della Donna. Così a Cana, dove lei si presenta come interceditrice, così sotto la croce, dove lei, come nessun'altra persona umana, soffre con lui. Donna è come vergine, come madre, come sposa e consorte... Nella luce di Maria la Chiesa vede sul volto della donna lo splendore di una bellezza, che rispecchia i più profondi slanci di cui un cuore umano è capace: dedizione incondizionata di amore, una forza che è capace di sopportare dolori massimi, fedeltà senza limiti e un impegno instancabile, la capacità di collegare profonde intuizioni con parole di consolazione e di incoraggiamento»³¹.

* Hans Urs von Balthasar, *Vorwort zu Johannes Paul II., Die Freude, die bleibt. Wort und Bilder der Begegnung* [Prefazione a Giovanni Paolo II., *La gioia che rimane. Parole ed immagini dell'incontro*], Herder, Freiburg 1980, 5-8.

«Quello che impressiona ogni lettore di queste parole del Papa, è la loro enorme e imperturbabile positività. Sono parole di un cuore che non teme di manifestare a

²⁷ J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria. Il Sì di Dio all'uomo. Introduzione e Commento all'Enciclica «Redemptoris Mater»*, Brescia 1987 (1988³, 2005⁴), 41.

²⁸ *Ibid.*, 45 e 48.

²⁹ *Ibid.*, 46.

³⁰ *Ibid.*, 53.

³¹ *Ibid.*, 58. Cfr. A. STRLE, *V tretje tisočletje z Marijo. Pojasnila k okrožnici Janeza Pavla II. Odraženikova mati (Uns dritte Jahrtausend mit Maria. Kommentar zur Enzyklika Redemptoris Mater von Papst Johannes Paul II.)*, Maribor 1988.

ciascuno che sta nel centro della verità, perché intende questa verità non come una sua costruzione, un suo merito, ma come dono di Dio per l'uomo... Il punto centrale è l'*Humanum*: in qual modo l'uomo come singolo e come comunità raggiunge il suo significato? Lo può fare riconoscendo e accogliendo il dono della propria dignità... L'interlocutore non parla soltanto in base alla sua esperienza di vita: come lavoratore, pensatore, vescovo. Non da ultimo parla nell'orizzonte del Concilio... Si parla di ciò che è cattolico; è l'essere cattolico che parla. Si tratta dell'uomo. "L'uomo deve essere riconciliato con l'uomo". Come? Tramite il riconoscimento che in Cristo Dio si è riconciliato con l'uomo "e – aggiunge in modo significativo san Paolo – ha affidato a noi (apostoli e Chiesa) il ministero della riconciliazione" (2Cor 5,18). La riconciliazione di Dio con l'uomo è così inseparabile come il sole dai suoi raggi»³².

* Hans Urs von Balthasar, *Vorwort zu Johannes Paul II., Unter deinen Schutz. Mariengebete und Betrachtungen* [Prefazione a Giovanni Paolo II, *Sotto la tua protezione. Preghiere e meditazioni mariane*], Herder, Freiburg 1983, 5s.

«La presente scelta di preghiere e meditazioni mariane del nostro Santo Padre svela una relazione intima, unica, con una base teologica sicura del successore di Pietro riguardo alla Madre del Signore... La presente scelta di pensieri mariani certamente non è il centro della spiritualità di Giovanni Paolo II, centro che è ovviamente Gesù Cristo, come evidenziano le grandi encicliche, Gesù Cristo il rivelatore della misericordia trinitaria, Cristo che incarnato e eucaristico diffonde questo amore divino su tutta l'umanità. Tuttavia Maria è per lui la stella che indica la via: per tutta una vita anche con una spada nel cuore si può affrontare ogni giorno nella sequela di Cristo; una donna semplice lo ha potuto»³³.

2.2. Hans Urs von Balthasar, *Der Kreuzweg des Herrn. Im Kolosseum gebetet von Papst Johannes Paul II., am Karfreitag 1988* [La via Crucis, pregata nel Colosseo dal Papa Giovanni Paolo II, il venerdì santo 1988], Johannes Verlag Einsiedeln, Trier 1989

La via Crucis del 1988 viene redatta dal teologo di Basilea su richiesta del Santo Padre. Si pensi al fatto che è stata scritta nel 1988, dunque appena tre mesi prima della morte dell'autore. Hans Urs von Balthasar ha stimato tanto il Papa. Questa meditazione non è forse un dono prezioso per il successore di Pietro, che aveva da portare una croce particolarmente pesante? Per l'ultimo Venerdì santo, quando il

³² H. U. VON BALTHASAR, *Vorwort*, in JOHANNES PAUL II., *Die Freude, die bleibt. Wort und Bilder der Begegnung*, Freiburg 1980, 5-8.

³³ H. U. VON BALTHASAR, *Vorwort*, in JOHANNES PAUL II., *Unter deinen Schutz. Mariengebete und Betrachtungen*, Freiburg 1983, 5s.

Santo Padre Giovanni Paolo II era già visibilmente segnato dalla sofferenza, il Cardinale Joseph Ratzinger ha scritto e letto le meditazioni della via Crucis, come un vero Simone di Cirene. Infatti «Non c'è uomo senza un prossimo» (4ª stazione).

Le meditazioni di Hans Urs von Balthasar non sono forse come una sapiente introduzione alla teodrammatica? «Una cosa simile non si mette semplicemente in scritto, ma è come l'ultimo distillato di una lunga meditazione orante», in cui viene coinvolto anche colui che sta contemplando³⁴. La stessa preghiera introduttiva [soltanto in tedesco] è sconvolgente: «Signore Gesù Cristo, ogni giorno nella tua santa Eucarestia possiamo gustare il tuo corpo donato e il tuo sangue effuso per noi. Raramente ci rendiamo conto di quanto ti è costato il tuo dono più grande per la Chiesa: la tua intera passione e la tua morte nell'essere abbandonato da Dio». È stupefacente constatare come l'autore riesca ad esprimere profonde riflessioni teologiche – la teologia del triduo pasquale – in modo accessibile a tutti; per esempio l'intuizione che tutti, «cristiani, giudei e pagani», hanno condannato il Signore (1ª stazione) oppure «il terribile problema: la Passione di Gesù e il popolo d'Israele» (8ª stazione). La penultima stazione, «Pietà», contempla la madre dolorosa. «Maria è qui la rappresentante dell'umanità che accoglie con gratitudine tutta la benedizione del cielo, anche se ciò avviene in una stanchezza infinitamente dolorosa. Il Corpo del Figlio non sarà sepolto, alla fine, in una materia fredda, insensibile – ci si ricordi che materia viene da *mater*; il grembo della terra, nel quale Egli sarà rinchiuso, è, nonostante tutto, un grembo materno, dal quale esce qualcosa di fecondo, un prototipo dell'amore creato, che nella creatura sensibile, nella Vergine Madre Maria, raggiunge il suo punto culminante. Perciò l'immagine della Pietà rimane un'immagine non passeggera, ma duratura. Un'immagine assai misteriosa: poiché la fecondità del grembo materno, che qui porta il Figlio morto, deve la sua ultima fecondità proprio al corpo esanime, che giace nelle braccia della madre» (13ª stazione).³⁵

2.3. Introduzione di Hans Urs von Balthasar a uno scritto commemorativo per il decimo anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II

Questo panegirico, scritto in tedesco, è stato pubblicato solo in italiano. L'autore delinea il ritratto del Papa e indica la preghiera come fonte misteriosa della forza del Santo Padre. Le encicliche fanno sentire il calore personale del suo cuore. Ciò vale a partire dalla prima enciclica, quella sulla divina misericordia, che attrae parti-

³⁴ H. U. VON BALTHASAR, *Il Rosario. La salvezza del mondo nella preghiera mariana*, Milano 1978 (1991²), 22.

³⁵ H. U. VON BALTHASAR, *Via Crucis al Colosseo presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, Venerdì Santo 1988*. Testi di meditazione preparati da Hans Urs von Balthasar, Casale Monferrato 1990, 175-220. Cfr. anche H. U. VON BALTHASAR, *Se non diventerete come questo bambino*, in ID., *Incontrare Cristo*, Casale Monferrato 1991 (1992²), 11-52.

colarmente l'attenzione. Il messaggio della misericordia di Dio ha in effetti segnato fortemente il suo pontificato³⁶.

«Il successore di Pietro, che in qualità di vescovo di Roma deve preoccuparsi dell'unità della Chiesa visibile, è strettamente legato a questo concetto di unità mariana della Chiesa, vista come Sposa di Cristo; entrambi i principi ecclesiali... sono indivisibili l'uno dall'altro... Papato e mariologia sono stati da sempre un particolare distintivo della Chiesa cattolica», afferma von Balthasar³⁷.

2.4. Il discorso di ringraziamento rivolto a Papa Giovanni Paolo II in occasione del conferimento del “Premio internazionale Paolo VI”

Hans Urs von Balthasar inizia col descrivere la sua teologia e sottolinea: «Insisto sull'inseparabilità della teologia e della spiritualità, la cui divisione è la peggiore sventura che abbia segnato la storia della Chiesa»³⁸. Poi afferma che i consigli evangelici non sono una fuga dal mondo. L'apertura al mondo non ha altro punto di partenza se non la croce, l'origine di ogni fecondità, quella croce da cui Cristo ha sparso il primo seme della sua Chiesa: «Donna, ecco tuo figlio!» e «Figlio, ecco tua madre!» – ossia mettilo al centro della mia Chiesa, la cui unità ho voluto affidare a Pietro. San Giovanni era il compagno ideale di Gesù, l'unico discepolo che è rimasto con lui fino alla fine. Colui al quale il Crocifisso affida sua madre, la Chiesa immacolata; colui il cui vangelo dell'amore culmina nella glorificazione di Pietro. Giovanni è dunque colui che mettendosi da parte unisce Pietro e Maria.

2.5. Alcune affermazioni in varie occasioni

— Anzitutto due affermazioni mariane. Nel libro di von Balthasar *Maria per noi oggi*, nel terzo capitolo «Maria, memoria della Chiesa», si legge sulla meditazione di Maria: «La definizione di Maria come memoria della Chiesa viene dall'omelia tenuta dal Santo Padre in San Pietro il 1° gennaio 1987 nella festa di Maria Madre di Dio, omelia in cui il papa ha annunciato la sua nuova enciclica sulla Madonna»³⁹. Sì, il papa ha chiamato Maria “memoria della Chiesa”: «Tu sei memoria della Chiesa!»⁴⁰.

³⁶ Cfr. JOHANNES PAUL II., *Barmherzigkeit Gottes. Quelle der Hoffnung*, Freiburg 2011.

³⁷ H. U. VON BALTHASAR, *Prefazione a Giovanni Paolo II. 10 Anni di Pontificato. Testimonianze e riflessioni*, raccolte da S. Trasatti, Roma 1988, 11-17. Tedesco: *Ein Pontifikat im Zeichen Marias*, in *Kirche heute* 5 (2020) 14-16. Sloveno: *Papež sv. Janez Pavel II.*, in *Ekklesía* 6/2 (2020) 40-43.

³⁸ H. U. VON BALTHASAR, *Allocution à la remise du prix Paul VI*, in *Premio Paolo VI*, Brescia 1983, 27-28.

³⁹ H. U. VON BALTHASAR, *Maria per noi oggi*, Brescia 1987 (19882), 31.

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio*, Basilica di San Pietro, 1° gennaio 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/1, Città del Vaticano 1988, 3-7, qui 7.

Nello stesso libro si trova un'immaginifica annotazione: «Paolo e Giovanni Paolo II attraversano il mondo senza una spada: basta che essi diano testimonianza, questa è la loro arma più potente, e il successore di Pietro può sempre attingere nuova energia per questa testimonianza in una Chiesa consacrata a Maria»⁴¹.

— Nel colloquio con Angelo Scola *Vagliate ogni cosa, trattenete ciò che è buono*, Hans Urs von Balthasar nomina due volte il Santo Padre. Dice: «Molti papi del nostro secolo – e il nostro papa attuale forse più degli altri – ci dimostrano l'autentica vivacità che deve irradiare l'ufficio, il ministero, vissuto cristianamente. Egli è un uomo, che vive attraverso la preghiera permanente e non attraverso la pubblicazione di testi ufficiali»⁴². Nella dottrina del Santo Padre sul corpo e sull'amore Angelo Scola vede una somiglianza con il pensiero che von Balthasar ha esposto in *Christlicher Stand* [Gli stati di vita del cristiano]. Von Balthasar sottolinea «la straordinaria personalità del nostro Papa, che è filosofo e teologo spirituale... Nel suo pensiero ci sono dei punti che mi sembrano assolutamente centrali per la comprensione della fede: come il corpo, la persona, la società e tutte le cose bellissime dette sul lavoro umano e la misericordia divina (per nominare solo alcuni punti). Ci sono qui delle esplicitazioni che derivano direttamente dalla rivelazione e che ogni credente deve prendere in considerazione»⁴³.

— *In difesa di Wojtyła*. Di fronte agli accaniti attacchi al Papa, Hans Urs von Balthasar lo difende energicamente: «Non è nostra intenzione fare anticipatamente di Giovanni Paolo II un santo», scrive. «La cosa migliore da fare sarà pregare per quest'uomo che si consuma.... E poi includere in questa preghiera anche i suoi critici»⁴⁴.

— Ancora una parola finale: *Il Papa, un ultra-sapiente*. Nel novembre 1986 la Deutsche Tagespost riporta un'intervista a Hans Urs von Balthasar. Alla domanda «Ha conosciuto degli uomini saggi?» risponde: «Henri de Lubac, per esempio, è un sapiente. E si deve dire che *il Papa è un ultra-sapiente*»⁴⁵. Un ultra-sapiente. Sì, un uomo di Dio. Questo omaggio ci fa pensare inevitabilmente alla sapienza di Dio, a quella sapienza, la *sapientia*, di cui canta la cosiddetta prima Antifona O dell'Avvento (17 dicembre): «O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ed arrivi ai confini della terra, e tutto disponi con dolcezza: vieni ad insegnarci la via della prudenza».

⁴¹ BALTHASAR, *Maria per oggi*, 17.

⁴² H. U. VON BALTHASAR, *Vagliate ogni cosa, trattenete ciò che è buono. Intervista di Angelo Scola*, Roma 2002, 55.

⁴³ *Ibid.*, 67.

⁴⁴ H. U. VON BALTHASAR, *In difesa di Wojtyła*, in *La realtà e la gloria. Hans Urs von Balthasar, Articoli e interviste 1978-1988*, Milano 1988, 27-31.

⁴⁵ H. U. VON BALTHASAR, *Antworten für eine von Zukunftsängsten geschüttelte Zeit. Der Geist ist es, der den Menschen bewegt*, in Deutsche Tagespost 142 (1986) 6 (trad. nostra).

3. La voce comune

La voce del Papa e la voce del Teologo diventano una voce comune, giacché la verità è sinfonica: «Sinfonia vuol dire accordo. Un suono. Diversi strumenti suonano insieme... Non all'unisono, ma – cosa molto più bella – in una sinfonia»⁴⁶. I due maestri, che oggi commemoriamo con gratitudine, dominavano ottimamente questa sinfonia e sapevano eseguirla perché erano dotati artisticamente. Sul palcoscenico mondiale del XX secolo tutti e due «gli autori del dramma» hanno fedelmente realizzato il proprio ruolo, conformemente all'incarico ricevuto. Da ciò risulta un primo punto comune.

3.1. Il compito secolare del cristiano

Il giorno della sua elezione (16 ottobre 1978) e poi all'inizio del pontificato (22 ottobre 1978) Giovanni Paolo II si è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà proclamando: «Non abbiate paura! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!... Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Lui solo lo sa!»⁴⁷. Queste famose parole di saluto non sono forse come un'eco dell'opera programmatica di Balthasar, *Abbattere i bastioni?* Un vento fresco, il vento dello Spirito Santo soffia e indica il compito missionario della Chiesa, che porta nel cuore la speranza della redenzione di tutti gli uomini. Questa è stata una preoccupazione centrale di Balthasar, che il Papa Benedetto XVI definisce «un uomo di Chiesa nel mondo»⁴⁸. È dunque un programma che è stato sviluppato e approfondito nella prima enciclica *Redemptor hominis*: «Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia» (n. 1). Il Papa afferma: «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore – come è stato già detto – rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso» (n. 10). L'uomo concreto torna come un *leit-motiv* in tutte le encicliche, perché

⁴⁶ H. U. VON BALTHASAR, *La verità è sinfonica. Aspetti del pluralismo cristiano*, Premessa all'edizione italiana di H. U. von Balthasar, Milano 1974 (1991³), 7-9.

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per l'inizio del Pontificato*, 22 ottobre 1978, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I, Città del Vaticano 1980, 35-41, qui 38. Cfr. J. RATZINGER, «Öffnet die Türen für Christus», in ID., *Gesammelte Schriften* 14/2, Freiburg 2019, 996-1004.

⁴⁸ J. RATZINGER, *Ein Mann der Kirche in der Welt*, in Hans Urs von Balthasar, *Gestalt und Werk*, hrsg. K. Lehmann – W. Kasper, Köln 1989, 349-354.

«quest'uomo è la via della Chiesa, [...] perché l'uomo – ogni uomo senza eccezione alcuna – è stato redento da Cristo» (n. 14)⁴⁹.

Il centro della spiritualità del Papa si trova là dove «si dispiega la Rivelazione della Trinità di Dio nel Figlio fatto uomo. Ed un'eloquente dimostrazione di questo interesse è l'autorevole trilogia di Encicliche dedicate al Figlio, al Padre e allo Spirito Santo. Era veramente indispensabile richiamare questo basilare Mistero della nostra fede alla coscienza dei credenti, un Mistero che da parte dei più viene sentito lontano, come una Verità inaccessibile ed incomprensibile! Eppure in esso si trova racchiuso il concetto che per ciascuno dovrebbe risultare come il più familiare: ovverosia che Dio, come dice Giovanni, è Amore, e non potrebbe essere altrimenti, dato che consta di tre Persone e in questa sua eterna Esistenza di Amore viene compresa l'Incarnazione, la Croce, l'Eucarestia e il dono dello Spirito Santo»⁵⁰.

3.2. La preghiera come fonte dell'apostolato

Il compito secolare del cristiano è tuttavia legato strettamente alla preghiera e alla contemplazione. Sulla soglia del terzo millennio il Papa polacco dichiara: «In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*... Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'*arte della preghiera*»⁵¹.

Rispetto ai vari campi di azione dove Papa Giovanni Paolo II ha operato in modo assai proficuo, secondo Balthasar bisogna sottolineare la fondamentale importanza della «sua profondità spirituale» che è la «fonte primaria da cui scaturiscono il fervore provvidenziale che accompagna la sua instancabile attività e la sua impareggiabile creatività... È un compito pressante che lo spinge a sottoporsi a sforzi... Sembra sorretto da una incredibile forza che gli fa superare anche i momenti di peggior travaglio. Questa misteriosa forza ha un nome semplice: *preghiera*... Ogni uomo, più o meno dotato di buona volontà, può vedere attraverso le mura di questa stanza e comprendere che dalla pienezza semplice e umile della preghiera scaturisce la forza del suo operare. Nessuno può avere accesso al dialogo segreto tra Dio e Lui, ma chi ha avuto la fortuna di celebrare assieme al Pontefice la Santa Messa oppure di presenziare al rito della Via Crucis del Venerdì Santo, deve aver avvertito la capacità evocativa della sua preghiera. Le Sue innumerevoli prediche, le omelie, i discorsi sono impregnati

⁴⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979.

⁵⁰ BALTHASAR, *Prefazione a Giovanni Paolo II, 10 anni di Pontificato*, 16.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte* al termine del Grande Giubileo Duemila, 6 gennaio 2002, nn. 30 e 32. Giovanni Paolo II ha proclamato 1329 beati e 473 santi, in tutto 1802 persone. Il 2 marzo 2020 si avviava anche il processo di beatificazione dei suoi genitori: sua madre Serva di Dio Emilia Wojtyła, nata Kaczorowska, e suo padre Servo di Dio, Karol senior Wojtyła.

di questa forza. E ciò si verifica anche quando egli ha a che fare con problemi strettamente umani, come nel campo dell'etica, della sociologia, dei diritti umani, della pace, della scienza... le sue dissertazioni sono talmente ricche di calore umano tangibile e personale... e così fuori dall'ordinario nella scelta dei temi e dei riferimenti alla vita concreta, che si avverte il cuore pulsante dell'autore e si resta direttamente colpiti nella propria interiorità»⁵².

Hans Urs von Balthasar ha dato sempre la precedenza alla contemplazione rispetto all'azione. La contemplazione, la meditazione anche per i laici – una meditazione quotidiana di almeno un quarto d'ora. Non può esserci nessun'azione cristiana senza la contemplazione. Quanto più immersa nel mondo è l'azione, tanto più intensa deve essere la contemplazione. «È questa la legge del cristianesimo. Chi vuol parlare, deve prima ascoltare, e per ascoltare deve svuotarsi e stare in silenzio, *vacare Deo*, far tacere le parole e le faccende del mondo, per poter ascoltare solo la parola di Dio e la sua azione. Chi vuol immergersi nella profondità del mondo deve prima morire al mondo»⁵³.

In occasione del centenario della nascita del teologo Hans Urs von Balthasar, il 6 ottobre 2005 Papa Benedetto XVI ha pubblicamente confermato questo assioma: «L'esempio che Hans Urs von Balthasar ci ha lasciato è piuttosto quello di un vero teologo che nella contemplazione aveva scoperto l'azione coerente per la testimonianza cristiana nel mondo. Lo ricordiamo in questa significativa circostanza come un uomo di fede, un sacerdote che nell'obbedienza e nel nascondimento non ha mai ricercato l'affermazione personale, ma in pieno spirito ignaziano ha sempre desiderato la maggior gloria di Dio»⁵⁴.

3.3. La dignità della donna

Nell'anno mariano, il 15 agosto 1988 – alcune settimane dopo la morte di Balthasar – Giovanni Paolo II pubblica una bellissima Lettera apostolica, *Mulieris dignitatem*⁵⁵. Il Papa tratta l'argomento con grande sensibilità, probabilmente ispirandosi all'omonimo libro di Balthasar, *La dignità della donna*⁵⁶. Parla del «genio» della don-

⁵² BALTHASAR, *Prefazione a Giovanni Paolo II, 10 anni di Pontificato*, 12.

⁵³ H. U. VON BALTHASAR, *Der Laie und der Rätestand*, 17, in *Gottbereites Leben*, Freiburg 1993, 44s. (trad. nostra).

⁵⁴ BENEDETTO XVI, *Teologia, ecclesialità, spiritualità e contemplazione. Riflessione e ricerca di una guida autorevole che ha sempre desiderato la maggior gloria di Dio*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, Città del Vaticano 2006, 640.

⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano.

⁵⁶ H. U. VON BALTHASAR, *Die Würde der Frau*, in *Homo creatus est*, Einsiedeln 1986, 134-141; trad. it. *La*

na: «La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del “genio” femminile (*Ecclesia gratias agit propter omnes “ingenii” muliebris manifestationes*)... ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti i frutti di santità femminile»⁵⁷.

3.4. La devozione mariana e il rosario

Quando Karol Wojtyła viene nominato vescovo ausiliare di Cracovia il 4 luglio 1958, pone nel suo stemma accanto alla croce la lettera “M” come segno inequivocabile della sua appartenenza incondizionata e della sua dedizione alla Madre di Dio. Dopo la sua elezione a Papa, nella prima allocuzione afferma: «In quest’ora, per Noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, la quale sempre vive ed opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, ripetendo le dolci parole *totus tuus* che vent’anni fa iscriveremmo nel nostro cuore e nel nostro stemma, al momento della nostra Ordinazione episcopale»⁵⁸.

Hans Urs von Balthasar considera la devozione mariana del Papa come un punto centrale: «Non si comprenderebbe appieno la spiritualità del nostro Santo Padre se non si prendesse in esame il suo rapporto di devozione verso la Madre di Dio. E sa il Cielo come questa devozione non sia prettamente polacca; per rendersene conto basta rifarsi a tutta la tradizione della Chiesa cattolica. Nell’originale e personalissima Enciclica di Giovanni Paolo II su Maria, *Redemptoris Mater*, l’intensità della preghiera si unisce alla sua antropologia ed ecclesiologia»⁵⁹.

All’inizio del venticinquesimo anno di pontificato (16 ottobre 2002), Papa Giovanni Paolo II con la lettera *Rosarium Virginis Mariae* ci ha donato i misteri luminosi. Questa novità è diventata un sigillo mariano inequivocabile e indelebile del suo grande pontificato. Il documento è come una risonanza della bellissima meditazione di Balthasar: *Il Rosario. La salvezza del mondo nella preghiera mariana*⁶⁰. Il Papa scrive: «Io stesso, poi, non ho tralasciato occasione per esortare alla frequente recita del Rosario. Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante

dignità della donna, in *Homo creatus est*, Saggi Teologici 5, vol. XXIV delle Opere, Milano 2010, 128-135.

⁵⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, n. 31. Cfr. il commento della Lettera apostolica in E. GÖSSMANN, *Il tempo della donna*, Introduzione di J. Ratzinger, Brescia 1990, 5-17.

⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Primo Radiomessaggio “Urbi e Orbi”*. Discorso del Santo Padre, Cappella Sistina, 17 ottobre 1978.

⁵⁹ BALTHASAR, *Prefazione a Giovanni Paolo II, 10 anni di Pontificato*, 14.

⁶⁰ H. U. VON BALTHASAR, *Il Rosario. La salvezza del mondo nella preghiera mariana*, Milano 1978.

nella mia vita spirituale... Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto. Ventiquattro anni fa, il 29 ottobre 1978, ad appena due settimane dell'elezione alla Sede di Pietro, quasi aprendo il mio animo così mi esprimevo: "Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità"»⁶¹.

Il santo Giovanni Paolo II, «papa *mariano*», e il Cardinale Hans Urs von Balthasar, «*teologo* dell'amore e della gloria divina», sono due stelle splendenti nel firmamento. Sono doni sorprendenti dello Spirito per il mondo e per la Chiesa, perché «ai problemi scottanti di un dato periodo storico lo Spirito risponde... col suscitare un Santo che rappresenti per la sua epoca il messaggio del Cielo... Le missioni dei Santi rappresentano la risposta dall'alto alla domanda dal basso»⁶².

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* sul santo Rosario, 18 ottobre 2002, n. 2.

⁶² H. U. VON BALTHASAR, *Teologia della storia. Abbozzo*, Brescia 1964 (1969²), 81.

Riassunto

Papa Giovanni Paolo II nasce il 18 maggio 1920. In occasione del centenario della sua nascita che ricorre in quest'anno 2020 qui viene fatto il tentativo di presentare la mutua collaborazione, la stima e la "parentela spirituale" di due grandi figure: il Papa polacco e il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar. La presentazione si articola in tre parti. La nostra attenzione si concentra prima sui discorsi di Papa Giovanni Paolo II, che manifestano inequivocabilmente la sua grande stima per Hans Urs von Balthasar (1. *La voce del Papa*). Nella seconda parte verranno presentati quei testi di Hans Urs von Balthasar, che egli ha dedicato al Papa (2. *La voce del teologo*). Alla fine verranno esposti alcuni punti in comune senza pretesa di completezza (3. *La voce comune*).

Abstract

Pope John Paul II was born in May 18, 1920. Recording his 100th birthday in 2020, the present article tries to present his collaboration, appreciation and spiritual relationship with Hans Urs von Balthasar. Our attention is focused first on the allocutions of Pope John Paul II which manifest clearly his appreciation for Hans Urs von Balthasar (1. The voice of the Pope). The second part presents the texts of von Balthasar dedicated to the Pope (2. The voice of the theologian). At the end, the article illuminates some common points, without any pretention of completeness.